

Tonini: «Il Pd deve andare da solo»

INTERVISTA. La lezione abruzzese boccia sia l'alleanza con l'Udc sia il ritorno all'Unione. Di Pietro? «Non è lui il problema».

DI TOMMASO LABATE

■ «Il messaggio che arriva dall'Abruzzo è chiaro. Il Pd può contare solo sulle sue forze. Noi dobbiamo andare sempre da soli». Giorgio Tonini, dirigente del Pd vicinissimo a Walter Veltroni, affida al *Riformista* la sua road map dopo la *débâcle* abruzzese. Un pezzo del partito (D'Alema e non solo) chiede l'emancipazione definitiva da Di Pietro? Il senatore risponde: «Sinceramente non capisco la richiesta. Cosa si pretende da noi? Anche in Trentino stavamo con Di Pietro, eppure nessuno ha detto niente».

Il risveglio dopo l'Abruzzo è stato pesantissimo. Sconfitta bruciante e arresto del segretario regionale. Ammetterà che peggio di così...

Per il Pd è un segnale allarmante. Peccato, perché nelle ultime settimane i sondaggi nazionali ci davano in netta risalita.

Fino al lunedì nero.

I media hanno enfatizzato una questione morale che comunque, va detto, ha dei fondamenti oggettivi. Paghiamo questa situazione. Basta guardare al dato dell'astensionismo.

Ci saranno, a Roma, dei responsabili della disfatta. O no?

Glielo dico con franchezza: il Pd è nato da un

compromesso tra «innovatori» e «continuisti». Questi ultimi, soprattutto nella scelta dei dirigenti locali, hanno prevalso rispetto ai primi. Adesso è arrivata l'ora di rivedere quel compromesso. Altrimenti...

Altrimenti?

Altrimenti il Pd è perduto. Nei posti in cui il partito promuove giovani, facce nuove e società civili tutto va nel migliore dei modi. Prenda, ad esempio, le primarie a Bologna. Laddove invece manteniamo un filo rosso col passato, ecco che arrivano le sconfitte.

Nel Pd aumentano quelli che chiedono di recidere il filo rosso con l'Idv.

Questi sono momenti decisivi. Chiudersi a riccio per discutere di Di Pietro significherebbe mettere la testa sotto la sabbia.

Sta difendendo l'alleanza con l'ex pm?

Sto dicendo che dobbiamo ascoltare il monito che arriva dall'Abruzzo. Quel voto ci insegna tre cose. Primo: gli elettori sono arrabbiati con noi. Secondo: tornare al vecchio centrosinistra è la strada sbagliata; di conseguenza, tutto il filone che la pensa come Parisi prospetta una strategia che non ha fondamento. Terzo: un centrosinistra guidato da Di Pietro non può esistere. Il leader idv, che ha preteso e ottenuto di esprimere il candidato governatore, ha perso la sua partita.

E l'alleanza con l'Udc?

Un altro falso tema. L'Abruzzo lo dimostra: l'Udc toglie voti al Pd, proprio come fa Di Pietro. Aggiungo anche che l'Udc stringe un'alleanza con noi solo dove ci sono possibilità di vincere, come è successo in Trentino. Di conse-

guenza, l'alleanza con Casini non è certo la soluzione ai nostri problemi.

Morale? Quale strada dovrà prendere il Pd?

Il messaggio del voto abruzzese è chiaro. Noi dobbiamo andare sempre da soli, con una nostra proposta innovativa nei contenuti e nelle persone. Nell'immediato questa scelta non pagherà, certo. Ma il Pd deve saper porre le condizioni per governare domani. Bisogna dire basta con le scorciatoie e iniziare una traversata nel deserto che potrebbe anche essere lunga e faticosa.

Più d'uno, dentro il partito, non condividerà questa linea.

Anche Mosè, camminando verso la Terra promessa, ha avuto a che fare con quelli che volevano tornare dal Faraone. Il Pd non ha altra strada e non possiamo fare passi indietro.

È il ritorno all'ortodossia del Lingotto?

Venerdì, in direzione, Veltroni farà la sua proposta. Un minuto dopo si aprirà il dibattito.

Intanto il segretario del Pd abruzzese è stato arrestato. Su un altro deputato pd, Margiotta, pesa una richiesta d'arresto. Per non parlare di Napoli, Firenze...

Ferma restando la presunzione d'innocenza, è chiaro che, quando la situazione è particolarmente grave, i diretti interessati dovrebbero fare un passo indietro. Io conosco poco D'Alfonso. Conosco molto meglio Del Turco e fatico a credere che le accuse contro di lui potranno essere dimostrate. Questi casi dimostrano che l'urgenza di diminuire i tempi della nostra giustizia. Cosa succederebbe, ad esempio, se si scoprisse che l'ex governatore non ha commesso alcun reato?

